

# inchiesta



**La storia** La ricostruzione dell'invia del «Corriere della Sera» che visitò la prima sede in cui si proponeva il trattamento

## Dal laboratorio di Torino alla ribalta nazionale

Alle origini del «metodo Stamina»

Siamo a fine aprile del 2009. In un modesto ambulatorio di Torino, corso Moncalieri 315, Leonardo Scarzella, di mattina neurologo all'Ospedale Valdese, visita privatamente pazienti con problemi neurologici e propone una cura innovativa: il trapianto di cellule staminali.

La terapia, come il medico illustra all'invia del *Corriere della Sera* che gli sottopone la cartella clinica di un signore sessantaduenne colpito da ictus e semiparalizzato, prevede una serie di tappe. Prima il prelievo di cellule staminali dal midollo del paziente stesso, poi la moltiplicazione in un laboratorio (ma non ci è dato di conoscere il nome) e infine la somministrazione al paziente, in tre sedute, attraverso una

puntura lombare. Per maggiori informazioni sulla clinica dove saranno attuate queste procedure, il dottor Scarzella (che dice di avere rapporti con centri in Gran Bretagna, Germania e Italia, a Trieste) ci suggerisce di rivolgerci al professor Davide Vannoni e ci fornisce il numero di telefono.

Costo del trattamento? Dai 20 ai 30 mila euro, risponde Scarzella, più 7 mila per ogni puntura lombare.

Il nome di Vannoni non è nuovo: compare in alcuni depliant che in quello stesso periodo vengono inviati a pazienti paraplegici e propongono cure a base di staminali. Depliant e altri documenti, datati 2008, parlano di percorsi terapeutici, di malattie curabili con questo trattamento, di costi, di risultati. E citano la *Re-Wind Biotech*, azienda che si prefigge di pro-

durere linee cellulari adatte all'applicazione terapeutica sull'uomo e la *Stem Cell Foundation* (costituita nel 2008 nella Repubblica di San Marino) che ha l'obiettivo di sviluppare la ricerca sulle staminali adulte: il presidente è Vannoni.

Vannoni è professore associato di Psicologia all'Università di Udine e uno dei soci di *Cognition*, un istituto di ricerca e formazione che si trova in via Giolitti 41 a Torino e condivide la sede con la *Re-Wind Biotech* e la *Stem Cell Foundation*: il numero di telefono corrisponde a quello fornitoci da Scarzella.

Insomma, un intreccio di nomi, di società, di fondazioni, in cui è difficile districarsi. Anche perché nel 2009, Vannoni fonda la *Stamina Foundation Onlus* (con sito e pagina Facebook) «per sostenere la ricerca

sul trapianto di staminali mesenchimali e diffondere in Italia la cultura della medicina rigenerativa».

In questa confusissima storia, Raffaele Guariniello, sostituto procuratore presso la Procura del Tribunale di Torino vuole vederci chiaro, anche perché la legge italiana vieta il ricorso alle staminali al di fuori di protocolli sperimentali riconosciuti.

In seguito all'articolo del *Corriere* (3 maggio 2009) e all'esposto di un impiegato della *Cognition* (avrebbe visto passare, negli uffici della società di ricerche di mercato, pazienti gravi pronti a pagare per trattamenti con le staminali) la Procura torinese apre un'inchiesta sull'attività della *Stamina Foundation* (e su una clinica a Carmagnola, la *Lisa Day Surgery*) e l'indagine preliminare si conclude, nell'agosto del 2012, con la richiesta di rinvio a giudizio per 12 indagati tra cui alcuni medici e lo stesso Vannoni. I reati ipotizzati sono somministrazione di farmaci imperfetti e pericolosi per la salute pubblica, truffa e associazione a delinquere. Inoltre il pm ipotizza che numerosi familiari dei pazienti abbiano versato alla *Stamina Foundation* somme di denaro comprese fra i 30 e i 50 mila euro. Nel frattempo, però, la Fondazione continua la sua attività in ambito clinico, applicando su numerosi pa-

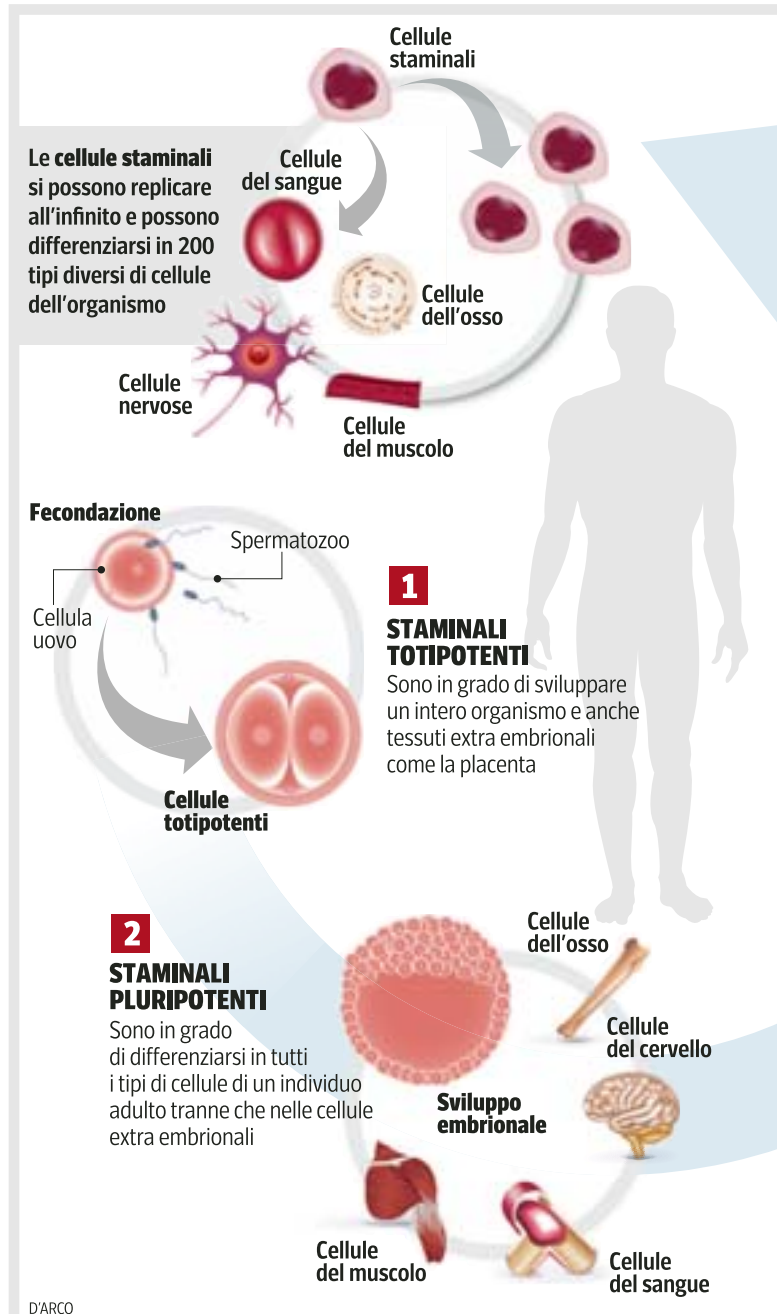
zienti il «protocollo Stamina» (protocollo che, però, non è mai comparso in alcuna rivista scientifica) grazie anche alla collaborazione con il dottor Marino Andolina, coordinatore del Dipartimento trapianti adulto e pediatrico all'Ospedale Burlo Garofolo di Trieste. Andolina incontra Vannoni a San Marino e si lascia coinvolgere nel «progetto staminali».

Questo progetto, racconta Vannoni in un'intervista, na-



Depliant del 2008 parlano di percorsi terapeutici, di malattie curabili e di costi

sce da una sua esperienza personale: curato nel 2004 in Ucraina per una paralisi facciale con un trapianto di staminali, vuole importare il trattamento in Italia. E lo fa prima a Torino, in una clinica privata, poi, dopo la normativa europea del 2007 che pone limiti alla ricerca sulle staminali, va a San Marino. E infine, tramite Andolina, approda al Burlo. In un primo momento l'accordo con l'ospedale prevede solo una collaborazione sul piano della ricerca, poi Andolina comincia



D'ARCO

a trattare pazienti (all'inizio di domenica, per non interferire con il lavoro dell'ospedale, e gratuitamente, dice). Nel 2010 vengono curati numerosi casi, soprattutto di bambini, con patologie come la tetraparesi spastica e la sindrome di Niemann Pick, ma anche casi di Parkinson e di sclerosi multipla.

Ed è in quell'anno che comincia il braccio di ferro fra medici che criticano il metodo (perché non supportato da sperimentazioni scientifiche) e giudici che impongono la cura, fra pazienti (soprattutto genitori di bambini con malattie gravi e spesso incurabili) che invocano il trattamento e direzioni ospedaliere che pongono il veto, in un valzer di dichiarazioni, smentite, prese di posizione

o non prese di posizione da parte di tutti. Guariniello, intanto, fa sequestrare le cellule a Trieste e l'attività si blocca per circa un anno. Poi riprende fino a quando, nel novembre del 2012, il ministero della Salute boccia definitivamente quello che è stato definito il «metodo di bella» delle staminali.

Nell'ottobre del 2011, mentre a Trieste tutto è fermo, Andolina ottiene dagli Spedali Civili di Brescia di avviare le cure con il «metodo Stamina» a uso compassionevole per bambini affetti da gravissime patologie neurovegetative, come Celeste, Gioele, Sofia, nomi che si incontrano nelle cronache delle ultime settimane. Si sta riproponendo la querelle medico-giudiziaria-scientifica di

### Il procedimento

## Per quali motivi i magistrati hanno deciso di avviare un'indagine

Somministrazione di farmaci imperfetti, pericolosi per la salute pubblica, truffa e associazione per delinquere. Non sono leggeri i reati ipotizzati dalla Procura di Torino nel chiudere — fine agosto 2012 — le indagini preliminari sulle attività della onlus *Stamina Foundation*. Il fascicolo è stato aperto nel giugno 2009 (dopo un'inchiesta giornalistica del *Corriere della Sera*) dal procuratore Raffaele Guariniello e si è chiuso con 12 nomi di indagati, tra cui alcuni medici e il presidente della *Stamina*, Davide Vannoni, 42 anni. Le vittime sarebbero malati di gravi patologie neurodegenerative a cui veniva promessa la guarigione e i loro parenti. Con quale cura? Le stesse infusioni di staminali mesenchimali (forse trattate in modo particolare) oggi al centro del caso politico-mediativo-giudiziario, molto italiano, che le vuole fondamentali come cura compassionevole in situazioni limite, senza

per ora una via di uscita.

Riavvolgiamo il filo della storia tornando dall'oggi al momento in cui si comincia a indagare. All'epoca di cura compassionevole, che poi non significa guarigione bensì l'uso di un farmaco che può dare anche un minimo miglioramento quando ogni cura è fallita, oppure non esiste (e il destino è segnato), non si parlava. I depliant divulgativi che circolavano tra pazienti paraplegici nel 2009 (e che sono agli atti della magistratura) non lasciavano dubbi: oltre mille casi trattati, recupero del danno dal 70 al 100% (per esempio, 72 recuperi su 90 ictus trattati). I documenti attestanti questi risultati dovrebbero trovarsi negli ospedali o presso gli specialisti che avevano in cura questi casi. Forse sarebbe il caso di cercarli o di tirarli fuori, se qualcuno li ha. Forse riguardano pazienti russi, dove Davide Vannoni dice di aver conosciuto la tecnica nel 2004 facendosi curare con le staminali, a quanto riferi-

sce, una paresi facciale che lo aveva colpito (come racconta in un'intervista del settembre 2012 rilasciata a *Bresciaoggi*): recupero, a suo dire, del 50% del nervo. Curato da due universitari russi, racconta nell'intervista Vannoni. In effetti si tratta di due biologi che lavoravano in Ucraina. La tecnica è la stessa che la *Stamina* propone da allora e su cui vi sarebbe una richiesta di brevetto.

Nomi e qualifiche in questa vicenda non sono da sottovalutare. Vannoni si presenta come professore associato dell'Università di Udine in Psicologia. Secondo i riscontri della

Procura di Torino è laureato in Lettere e Filosofia. Comunque, senza entrare nel merito della qualifica universitaria, la formazione appare più umanistica che medica.

E c'è quella richiesta di brevetto che finora sembra avere impedito la verifica della tecnica da parte di altri scienziati che non è chiaro che cosa riguardi. Le cellule staminali in quanto tali, così come i geni, non dovrebbero nemmeno essere brevettabili. Sono i metodi, caso mai, di coltivazione, attivazione e conservazione che potrebbero non essere uguali a quelli noti.

Tornando all'inchiesta, la onlus *Stamina Foundation* — secondo gli inquirenti — chiedeva ai pazienti dai 25 mila ai 50 mila euro. Da inviare tramite bonifico ma precisando che il versamento era una «donazione» alla onlus, dal momento che certi trattamenti non erano permessi. Un paziente, colto da malore dopo una puntura lombare, si fece ricoverare in ospedale a San Marino,

**P6 NAUSEA CONTROL** VINCERE LA NAUSEA SENZA MEDICINALI? OGGI SI PUÒ!



Imperiali Comunicazione

Se la nausea rovina i vostri viaggi...

I bracciali P6 Nausea Control® sono una valida alternativa ai medicinali per prevenire e combattere la nausea da movimento.

Pratici e semplici da utilizzare, agiscono rapidamente e senza effetti collaterali. La loro azione dura tutto il viaggio.

Lavabili, in tessuto anallergico, sono riutilizzabili oltre 50 volte.

Utili anche contro la nausea da gravidanza.

P6 Nausea Control® utilizza il principio dell'agopuntura secondo la medicina tradizionale cinese.

Disponibili nelle versioni adulti e bambini.

L'efficacia di P6 Nausea Control® è stata dimostrata da numerosi test clinici.

È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le istruzioni d'uso. Aut. Min. Sal. 11-10-2011.

SENZA FARMACI  
In farmacia



VIAGGIATE SERENI CON P6 NAUSEA CONTROL®

tel. 031.525522 - www.p6nauseacontrol.com - info@p6nauseacontrol.com

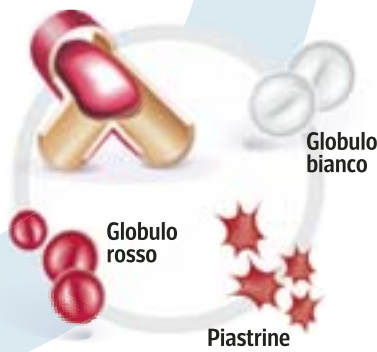


**4 STAMINALI UNIPOTENTI**

Sono in grado di specializzarsi in un solo tipo di cellule

**3 STAMINALI MULTIPOTENTI**

Hanno possibilità di differenziazione ma in un ambito più ristretto. Tali sono quelle da cui originano sia i vasi sanguigni, sia i precursori delle tante cellule diverse del sangue\*



\*Nel midollo osseo, accanto alle staminali che producono le cellule del sangue ve ne sono altre, dette *mesenchimali*, che si differenziano solo in cellule dell'osso, della cartilagine e adipose

Trieste, ma questa volta amplificata dal programma televisivo delle Iene e dall'articolo di Adriano Celentano, schierati a favore del «metodo Stamina». Nel frattempo i giudici decidono a chi spettano queste cure (su 37 pronunciamenti i sì sono stati 32), fino al paradosso dei due magistrati di Torino che, di fronte alla richiesta di due fratelli con la stessa malattia neurodegenerativa, hanno preso decisioni opposte. E il 21 marzo il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge presentato dal ministro Balduzzi, che autorizza la prosecuzione del trattamento per chi lo ha già cominciato.

**Adriana Bazzi**  
abazzi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Raffaele Guariniello**, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino

dove raccontò ai medici che stava seguendo una terapia cellulare: fu invitato a ritrattare, a dire di essersi sbagliato perché in stato confusionale. Da quanto risulta dagli atti dell'inchiesta sono stati una settantina i «clienti» identificati dai carabinieri del Nas. Nelle carte dell'indagine, anche un video promozionale: si vedono le evoluzioni di un ballerino russo che sarebbe tornato a danzare dopo il trattamento con le staminali, mentre prima era immobilizzato da una malattia neurologica. Il filmato veniva fatto vedere da Vannoni, che a molti pazienti-clienti avrebbe detto anche: non c'è nessuna controindicazione, il trapianto viene fatto da specialisti ucraini. Con la raccomandazione finale ripe-

tuta ogni volta: nessuna pubblicità, in Italia è tutto vietato (anche questo risulterebbe dalle testimonianze raccolte in fase istruttoria dagli inquirenti).

Fra i coindagati compaiono i presunti inventori, i biologi Vyacheslav Klymenko ed Elena Shchegelskaya: si erano stabiliti a Moncalieri e collaboravano alle prime applicazioni della «metodica Stamina», a loro attribuita, in un sottoscala di via Giolitti 41 dove, ai piani superiori, avevano sede sia l'azienda di ricerche di mercato di Davide Vannoni (Cogniton) sia la sua Fondazione per la medicina rigenerativa. Un sottoscala utilizzato per la manipolazione delle cellule staminali prelevate dalla cresta iliaca dei pazienti, per poi reiniettarle (una volta coltivate e moltiplicate: così veniva detto, ma non c'è certezza) dopo 15-20 giorni nel midollo spinale. Tramite puntura lombare, anche in questo caso stando agli atti.

Sul tavolo di Guariniello ci sarebbe anche l'esposto dettagliato di un ex dipendente di Cogniton. Le «iniezioni lombari di staminali rigenerate» sono state via via spostate nel laboratorio Lisa di Carmagnola, in due centri di San Marino (uno dei quali noto semmai

per le cure estetiche), all'Ircs Burlo Garofolo di Trieste. Il penultimo troncone di indagine ha portato all'Ospedale generale Zona Moriggia Pelascini di Gravedona (Como), accreditato con il servizio pubblico. Poi la convenzione si è fermata ed è ricomparsa con Brescia. Ma questa è storia attuale.

Dalla Regione Piemonte, nel 2007, Vannoni stava per ottenere 500 mila euro sulla base di una «documentazione scientifica» ritenuta di «scarso interesse». In una sanità in crisi colpisce l'ipotesi di uno stanziamento di tale entità per un metodo mai approvato dal Consiglio superiore di sanità né dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) perché a richiesta di informazioni sulla tecnica sembra abbiano sempre prevalso dinieghi giustificati dalla richiesta di brevetto. I chiarimenti su tutto dovrebbero arrivare dai giudici torinesi, che hanno concluso la fase istruttoria praticamente da fine dicembre 2011 e depositato le carte per la richiesta di rinvio a giudizio nel 2012 per 12 dei 13 indagati. E ora si attendono i risultati delle perizie sul caso Brescia (nuovo filone o stessa inchiesta?) e sul destino dei vari malati che hanno usufruito del «metodo

Stamina» in passato.

I carabinieri del Nas hanno acquisito documenti (tra cui i bonifici dei pagamenti, ufficialmente donazioni alla Fondazione) e ascoltato decine di pazienti e di loro parenti. La cura con le staminali non è autorizzata in Italia, se non in caso di sperimentazioni super controllate. Stamina invece, secondo l'inchiesta la proponeva a malati di Parkinson, di sclerosi laterale amiotrofica (Sla), di sclerosi multipla. A

**Testimonianze**

**I carabinieri hanno acquisito documenti e ascoltato pazienti e loro parenti**

pazienti con lesioni spinali, paralisi cerebrale infantile, colpiti da ictus. A pazienti oncologici, a bambini affetti da rare patologie. Soprattutto a parenti pronti a tutto per tentare l'ultima carta. Questo nella fase pre-inchiesta, ora la via è quella della «cura compassionevole».

**Mario Pappagallo**  
@Mariopaps

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Incontro al «Corriere» trasmesso in streaming sul web**

Giovedì 4 aprile alle ore 18 si terrà un incontro-dibattito al *Corriere della Sera* per discutere dei diversi aspetti relativi al «metodo Stamina». Parteciperanno Marino Andolina (medico di *Stamina Foundation*), Paolo Bianco (direttore Laboratorio staminali, dip. Medicina molecolare, Università La Sapienza, Roma), Alessandro Nanni Costa (direttore del Centro nazionale trapianti), Francesca Pasinelli (direttore generale Fondazione Telethon) Davide Vannoni (presidente di *Stamina Foundation*). La diretta video potrà essere seguita sul sito del *Corriere della Sera* ([www.corriere.it](http://www.corriere.it))

**I tipi** Totipotenti, pluripotenti, multipotenti, mesenchimali e molte altre ancora

# Che cosa sono le staminali

## Da queste cellule tutti i tessuti e gli organi

Parlando di staminali è facile fare confusione. Si sentono chiamare così infatti le cellule che in Italia è vietato prelevare dagli embrioni, ma anche quelle utilizzate tutti i giorni nei reparti di ematologia per curare le leucemie o altre forme di cancro. Si parla di conservarle a partire dal cordone ombelicale, ma anche di colpirle per estirpare i tumori alla radice. Insomma, sotto questo termine si raccolgono tipi di cellule molto diverse tra loro, che presentano problematiche e offrono prospettive terapeutiche molto differenti.

Anche gli esperti non sono sempre d'accordo su quali debbano effettivamente ricevere questa etichetta, che in linea di principio si applica a cellule con due caratteristiche: «La prima è che sono in grado di moltiplicarsi quasi all'infinito, mentre tutte le altre cellule dell'organismo, dopo che si sono divise un certo numero di volte, esauriscono la loro capacità di riprodursi» spiega Ruggero De Maria, direttore scientifico dell'Istituto Regina Elena di Roma, uno tra i massimi esperti italiani in questo settore. Questa capacità di proliferare fornisce una riserva di cellule per la formazione dell'organismo durante il suo sviluppo nell'utero e poi, dopo la nascita, per rinnovare i tessuti che invecchiano o sono danneggiati. «In secondo luogo, diversamente dalle cellule mature, per esempio i neuroni o i globuli rossi, che hanno un aspetto definito e svolgono un ruolo ben preci-

**«Sotto questo termine si raccolgono tipi di cellule molto diverse tra loro, che presentano problematiche e offrono prospettive terapeutiche molto differenti. Anche gli esperti non sono sempre d'accordo su quali debbano effettivamente ricevere questa etichetta»**

so, le staminali sono in grado di evolversi verso tipi cellulari molto diversi tra loro» precisa il ricercatore.

Le uniche staminali che però possono dirsi veramente *totipotenti*, e quindi capaci di dare origine a un intero individuo, sono quelle prodotte dalle primissime divisioni della cellula generata dall'unione tra spermatozoo e cellula uovo: se il grumo di poche cellule che costituisce questa prima *morula*, come viene chiamata, si scinde in due parti, infatti, possono nascere due gemelli identici. Bastano pochi giorni di sviluppo però e già questa possibilità va persa: quelle che normalmente sono chiamate cellule staminali embrionali si prelevano in questa fase successiva e sono dette *pluripotenti* perché possono evolversi verso qualunque tipo di cellula, della pelle o del sangue, del cervello o dell'osso, ma, a differenza delle *totipotenti*, non possono più formare i tessuti extraembrionali come la placenta.

«Dopo l'impianto dell'embrione nella parete dell'utero le cellule diventano meno versatili» interviene Paolo Bianco, docente di Anatomia patologica all'Università La Sapienza di Roma, anch'egli un'autorità in questo campo. «Da questo momento in poi i percorsi sono separati: le cellule destinate a formare la pelle o il sistema nervoso non potranno più produrre il fegato o il sangue; quelle assegnate a ossa, muscoli e cuore non saranno più in grado di formare cervello o intestino».

Per capire che cosa si inten-

de per questo processo di differenziazione, pensiamo a una classe di scuola primaria: tra quei bambini ce ne sono alcuni che diventeranno muratori, altri elettricisti, altri ancora commercialisti o avvocati. Le cellule staminali embrionali *pluripotenti* sono così: saranno i segnali interni e l'ambiente in cui sono poste a indirizzarle verso l'una o l'altra strada. Se già però si guarda a una scuola secondaria, l'orientamento si fa più chiaro: si parla di cellule *multipotenti*, che hanno ancora possibilità di scelta ma in un ambito più ristretto, come quelle da cui originano sia i vasi sanguigni, sia i precursori delle tante cellule diverse del sangue. Ed eccoci infine alle staminali adulte (o *somatiche*) che oramai hanno fatto la loro scelta: come in un'aula della facoltà di Medicina ci sono solo futuri medici, anche queste andranno a formare un solo tessuto. Ma come da quell'aula usciranno oculisti, chirurghi e psichiatri, così le staminali del

sangue, per citare le più comuni nella pratica clinica, fanno da serbatoio per rimpiazzare cellule differenti, soggette a un ricambio periodico: globuli rossi, globuli bianchi e piastrine. Per questo sono preziose per ricostituire tutte le componenti ematiche nella cura di leucemie o altre malattie, tumorali e non.

«Nel midollo osseo, però, accanto a queste staminali *ematopoietiche* ve ne sono altre, dette *mesenchimali*, quelle di cui tanto si parla in questi giorni» prosegue Bianco. Queste cellule sono in grado di differenziarsi solo nei tipi di cellule che servono allo scheletro: cellule dell'osso, della cartilagine e cellule adipose. Si dice che producano sostanze in grado di modulare l'infiammazione e le risposte immunitarie. «Ma, appartenendo a questa categoria, non è possibile che iniettate in un paziente si trasformino in cellule nervose, per riparare malattie neurodegenerative» precisa Bianco.

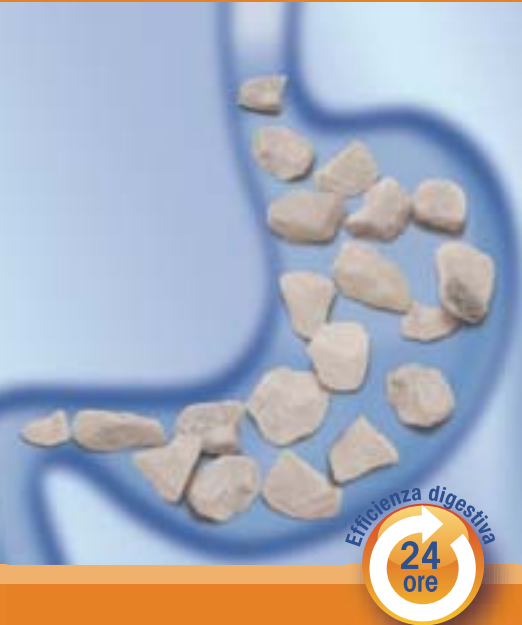
Questo cambio di direzione, mai dimostrato in natura, è stato però in alcuni casi prodotto artificialmente. Inoltre alcune cellule della pelle, sebbene «mature», sono state per così dire «convinte» dagli scienziati a tornare indietro nel tempo, alla condizione di staminali, recuperando la capacità di fare qualunque scelta per il loro futuro. Sono le cellule staminali *pluripotenti indotte* (in sigla iPS), per le quali il britannico John Gurdon e il giapponese Shinya Yamanaka hanno vinto il Premio Nobel nel 2012. Una scoperta che consentirà di eludere i problemi etici ottenendo cellule con le stesse potenzialità di quelle embrionali. Con in più il vantaggio che, essendo prelevate dallo stesso paziente che dovrà essere curato, si evita il rischio di rigetto. C'è però un'ombra su questi approcci: il timore che l'alta capacità proliferativa di queste cellule sfugga al controllo e possa produrre tumori, tanto che molti ricercatori si sono convinti che siano proprio cellule staminali ad alimentare il cancro. Ma questa è tutta un'altra storia, in cui queste cellule della speranza, da possibili strumenti di cura, diventano potenziali bersagli delle terapie.

**Roberta Villa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## digenzymAB

Integratore alimentare utile per favorire i fisiologici processi digestivi



Efficienza digestiva  
24 ore

**Due compresse... per digerire "anche i sassi"!**

### La sinergia vincente per ottimizzare i fisiologici processi digestivi

Secondo dati recenti, circa 37 milioni di persone in Italia soffrono di disturbi digestivi che, in molti casi, tendono a cronicizzare. Tali disturbi, spesso, sono accompagnati da sintomi sgradevoli come inappetenza, pesantezza, gonfiore di stomaco, stanchezza, sonnolenza, flatulenza e alitosi. Quasi sempre, i disturbi digestivi, sono legati a ritmi e stili di vita sregolati e ad abitudini alimentari scorrette. **DigenzymAB** aiuta a favorire una rapida digestione, preservando la funzionalità e l'equilibrio dell'apparato digestivo, attraverso l'azione sinergica di:

- Enzimi digestivi
- Fitocomplessi
- Fermenti lattici lisati

**UNA SPECIALE FORMULAZIONE IN DUE COMPRESSE** **DigenzymAB** considera le differenti fasi dei processi digestivi nell'arco della giornata, rispettando il bioritmo e la fisiologia della digestione. Grazie alla sua particolare formulazione in due differenti compresse, da assumere al mattino e alla sera, **DigenzymAB** aiuta a riequilibrare e sostenere la naturale funzionalità gastrointestinale.



**IN FARMACIA**

Numero Verde  
**800-203678**

da Lunedì a Venerdì  
ore 14.00-17.00  
[consumer@named.it](http://consumer@named.it)

named.it



1988 | 2013

**NAMED**  
NATURAL MEDICINE